La lotta alla malavita

Killer in azione: una vittima raid dei parenti in ospedale

▶Ponticelli, agguato in un parco popolare colpito a morte pregiudicato per camorra

▶In passato era vicino al gruppo dei Sarno denunciò per racket il boss dei De Micco

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Lo hanno atteso sotto casa e non hanno avuto esitazione a fare fuoco in un parco popoloso e popolare. Lo hanno centrato con diversi colpi ed è arrivato in ospedale già morto. Una volta al Pronto soccorso, però, è scoppiata una rabbiosa reazione da parte dei parenti della vittima. Medici e infermieri costretti a rintanarsi nei reparti, momenti di tensione e paura. È accaduto ieri sera a Ponticelli. La vittima si chiamava Enrico Capozzi, classe 1988, residente in via Aldo Merola 32, nel luogo in cui è stato messo a segno l'agguato. Ma dopo i killer, sono entrati in azione amici e parenti della vittima. Erano almeno una ventina e hanno scatenato momenti di tensione all'esterno del Pronto soccorso dell'Ospedale del Mare. Medici, infermieri, pazienti e parenti di pazienti sono stati costretti a scappare, a correre ai ripari. Nessun danno, nessun ferito, solo tanta paura. Intanto, è sopraggiunta la polizia, che ha ripristinato la calma. I parenti dell'uomo ucciso hanno sfogato rabbia e frustrazione in un episodio incivile, ora sono al vaglio degli inquirenti alcune immagini ricavate sul posto. Ma torniamo al delitto.

LA DINAMICA

Siamo in via Aldo Merola, quando i killer hanno centrato Enrico Capozzi. Si tratta di un soggetto conosciuto agli archivi delle forze dell'ordine. In passato era stato ritenuto vicino al clan Sarno. Più in particolare, era figlio di Carmela Sarno, cugina degli ex boss di rione De Gasperi, che sono poi passati a collaborare con la giustizia. Aveva precedenti per fatti di camorra e per usura, anche se il suo nome ricorre in un procedimento giudiziario come parte offesa. Capozzi aveva infatti denunciato per estorsione Antonio Nocerino, a sua volta ricondotto al clan dei De Micco (meglio noti come i Bodo), nel corso delle indagini condotte dal pm del pool anticamorra Antonella Fratello. Ma è probabile che il movente del delitto sia un altro.

LE TENSIONI Il pronto soccorso dell'Ospedale del mare preso d'assalto dai familiari del pregiudicato ucciso in un agguato

Come è noto, a Ponticelli sono tornati gli ex capiclan. Soggetti che in passato hanno governato il racket delle case popolari, delle imprese di pulizia, ma anche il traffico di sostanze stupefacenti. Un ritorno da parte di soggetti che hanno saldato il debito con la giustizia o che in alcuni casi hanno strappato benefici grazie alla collaborazione con la giustizia.

MOMENTI DI TENSIONE NEL PRONTO SOCCORSO DEL NOSOCOMIO MEDICI E INFERMIERI ASSEDIATI NEI REPARTI DI EMERGENZA

Scenario recentissimo, che ha alimentato fibrillazione da parte di altri gruppi criminali, a partire da quelli dei De Micco. Ed è questa la pista principale. In sintesi, Capozzi potrebbe essere stato ucciso per vendetta trasversale, dopo il ritorno di uno dei suoi parenti nella zona di Ponticelli. Non si esclude che uno degli ex boss abbia ripreso a farsi vedere in giro, magari provando a taglieggiare commercianti e piazze di spaccio. Un gesto che potrebbe essere stato alla base della decisione di dare corso alla vendetta.
È il primo omicidio del 2025, quello consumato ieri notte a Ponticelli. Ed è quasi scontato che ci sia un movente camorristico. Scenario che spinge gli inquirenti ad una riflessione, anche alla luce del ritorno degli ormai ex fuoriusciti del clan Sarno. Un fenomeno strisciante su cui sono al lavoro polizia e carabinieri, con l'obiettivo di scongiurare una ripresa della faida (o dei rigurgiti di violenza) in una zona che da tempo attende un rilancio sotto il profilo della bonifica urbanistica. Ponticelli resta in attesa. Se Barra e San Giovanni sono interessati da progetti di rigenerazione urbana, a partire dalla bonifica dei bipiani o delle cosiddette "stecche" di via Taverna del Ferro, l'ultimo quartiere della periferia orientale fa storia a sè. Qui i clan sono presenti e non esitano a fare fuoco. Racket e droga i loro interessi, specie quando si devono saldare vecchi e nuovi conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vasto, immigrato aggredisce 70enne Subito in manette

▶Merci sparpagliate sul marciapiede un uomo protesta e viene picchiato

▶In arrivo agenti nelle metropolitane «Così tuteliamo utenti e passeggeri»

LA DECISIONE

Melina Chiapparino
Giuseppe Crimaldi

Obiettivo sicurezza: nelle prossime ore i dispositivi verranno rafforzati anche all'interno delle stazioni e dei convogli della metropolitana. Una buona notizia, quella diffusa ieri dalla Polizia di Stato che, in collaborazione con il Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha presentato uno spot che sarà diffuso sui canali televisivi della Rai e sui social, per promuovere le sezioni specializzate della Polizia di Stato che operano sulle linee della metropolitana di Roma, Milano e Napoli. Intanto nella zona della Stazione si registra un'altra violenta aggressione. Ma procediamo con ordine.

SPECIALIZZAZIONE

L'istituzione di sezioni dedicate agli obiettivi sensibili delle metro è frutto di un lavoro di formazione del personale che ha così acquisito una specializzazione dedicata alla sicurezza delle aree urbane ad alta frequentazione e alla tutela dei cittadini; ma risponde soprattutto a una esigenza di sicurezza forte, e la cartina di tornasole è rappresentata dal numero di aggressioni, molestie, rapine e risse che si sono verificate sulle banchine delle stazioni e anche all'interno dei treni.
Le centinaia di unità specializzate - si legge in una nota del Viminale - consentono di "aumentare in modo capillare i controlli sulle linee sulle banchine e sui treni durante il servizio della metropolitana, dalla prima sino all'ultima corsa della giornata". Le pattuglie sono composte da poliziotti con particolari capacità operative, competenze tecniche e sensibilità per far fronte alle molteplici richieste dei cittadini.
Lo spot descrive l'impegno della Polizia di Stato per rassicurare e aiutare i cittadini, per contrastare le forme di degrado, per prevenire e reprimere i reati in un luogo frequentato quotidianamente da milioni di persone.

IL DRAMMA

Che le aree interne ed esterne alle stazioni delle grandi città rappresentino un punto debole per la sicurezza, trasformandosi spesso in vere e proprie zone a rischio lo testimoniano numerosi brutti episodi.
L'ultimo risale a mercoledì mattina. In pieno giorno un 70enne napoletano è stato selvaggiamente aggredito per futili motivi: si era "permesso" di chiedere allo straniero di spostare di mezzo metro la mercanzia che esponeva sul marciapiede, al Vasto.
A quella richiesta l'extracomunitario aveva reagito con una furiosa rabbia impugnando una sbarra di legno con la quale ha iniziato a colpire l'anziano. La vittima è ora ricoverata in in prognosi riservata all'ospedale Cto dei Colli Aminei. Gravi le ferite inferte alla testa con quel bastone: l'aggressore ha sferrato numerosi colpi dallo straniero - un 31enne del Camerun - poi arrestato dalla polizia e accusato ora di tentato omicidio.
Il dramma si è consumato in una manciata di istanti. L'aggressore, secondo i primi accertamenti, avrebbe colpito l'anziano con un bastone nei pressi di via Bologna, a ridosso di piazza Garibaldi, poco dopo le 11.00 in mezzo al viavai frenetico di persone e auto che, a quell'ora, congestiona le zone limitrofe alla Stazione centrale. Secondo le indagini, il 70enne napoletano avrebbe invitato l'extracomunitario a spostare una serie di oggetti sistemati dal 31enne sul marciapiede. Un invito mite che, successivamente, di fronte all'atteggiamento di diniego dello straniero è divenuto più incalzante.
L'insistenza e il disappunto dell'anziano avrebbero scatenato il raptus di violenza che ha lasciato la vittima tramortita sul marciapiede con una vasta ferita al cranio. L'anziano, soccorso con un codice di massima urgenza, è stato assistito al pronto soccorso per stabilizzare le sue condizioni cliniche ed è stato operato ieri pomeriggio nel reparto di Neurochirurgia del Cto per le fratture riportate al cranio. La sua prognosi è riservata e non si esclude la necessità di altri interventi chirurgici al cranio.

PIÙ UOMINI

Tornando alla sicurezza, c'è da dire che nel giro di pochi mesi - come ha anticipato il ministro dell'Interno in un "question time" alla Camera - a Napoli saranno destinate altre 479 unità (tra polizia e carabinieri) che andranno ad aggiungersi ai 741 operatori già destinati nel corso dell'anno scorso. A Napoli sono in servizio 5492 poliziotti, mentre l'Arma dei Carabinieri dispone di 4164 militari e la Guardia di Finanza di 1894 unità.

LA PREVENZIONE Controlli della polizia in piazza Garibaldi, dove due giorni fa un 70enne napoletano è stato ridotto in fin di vita da uno straniero. In arrivo agenti specializzati anche per le metro

ANZIANO IN OSPEDALE LE SUE CONDIZIONI SONO GIUDICATE GRAVISSIME «È STATO COLPITO PIÙ VOLTE ALLA TESTA»

DOPO ROMA E MILANO SARANNO RAFFORZATI I GRUPPI DI INTERVENTO DENTRO E FUORI I CONVOGLI DELL'AREA URBANA

Il progetto

Processo "simulacro" «Studenti in udienza»

Simulacro del processo penale. È questo il corso organizzato dalla Camera penale di Napoli nord, che punta ad avvicinare l'opinione pubblica - e in particolare gli studenti - alle istruttorie dibattimentali che si celebrano nei Tribunali penali. Oggi alle ore 15, presso la Procura della Repubblica di napoli nord, la Camera Penale di napoli nord presenta il primo evento del «simulacro del processo penale» partecipano gli studenti dei Licei Scientifici Fermi e Siani di Aversa, modera l'avvocato Angelo Lanzetta; interverranno l'avvocato Antonio Barbato, la procuratrice Capo di Napoli Nord Maria Antonietta Troncone, il Presidente del Tribunale di Napoli Nord Pierluigi Picardi, il Presidente dei GIP di Napoli Nord Nicola Todisco, il comandante Francesca Acerra, il tenente colonnello dei Carabinieri Aversa Ivan Bigica e le dirigenti scolastiche. Il corso sarà tenuto fino alla seconda metà di maggio, grazie al contributo di numerosi esperti.